

**INTERVENTO****Un anno di attesa utile per capire le novità**di **Claudio Gentili**

**C**ontinuità delle riforme e sostenibilità sociale dell'innovazione sono gli ingredienti del successo delle politiche educative nel mondo. Basta pensare alla Finlandia. In 20 anni sono cambiati 10 Governi, ma nessuno ha interrotto o rigettato le riforme degli Esecutivi precedenti.

Sulle riforme scolastiche, invece, il nostro è un Paese profondamente conservatore. Dalla Pantera

del 1989 all'Onda del 2008, i movimenti di protesta hanno sempre ottenuto che nulla cambiasse. La riforma della secondaria superiore dal 1948 a oggi è stata rinviata 34 volte.

E spiega il 35° rinvio da parte del ministro Gelmini. A ben vedere, però, non si tratta di un mero rinvio, ma di un "avvio" di riforma, programmato a partire dal 2010. Se ci saranno dibattiti trasparenti sulle novità, un efficace aggiornamento degli insegnanti alla didattica delle competenze, un orientamento mirato ai ragazzi e alle famiglie, non avremo perso un anno. Famiglie e studenti negli ultimi anni hanno percepito continui stop and go, e non capendo se l'istituto tecnico aveva una sua chiara identità si sono rifugiati nel liceo scientifico.

Con grande lucidità ben sei anni fa Andrea Pininfarina aveva sciolto questo nodo affermando: «Sono molti, oggi, a chiedersi che fine faranno nella riforma Morat-

ti gli istituti tecnici. Apparentemente le soluzioni sembrano essere due: o venire "liceizzati" o passare integralmente alle Regioni insieme all'istruzione professionale. In entrambe le soluzioni ci sono gravi rischi di depauperamento. La soluzione è considerare l'istruzione tecnica "terzo genere" tra i licei e gli istituti professionali, ovvero garantire che i nuovi istituti tecnici, con gli indispensabili indirizzi diversi, siano una vera e propria filiera professionalizzante» («Il Sole 24 Ore» dell'8 febbraio 2002).

Il Regolamento presentato dal ministro Gelmini va proprio in questa direzione. Combatte le due malattie del genericismo e del precoce addestramento offrendo una identità alta all'istruzione tecnica basata sulla scienza e la tecnologia, sulla valorizzazione dei linguaggi e il laboratorio e introducendo importanti innovazioni didattiche come le scienze integrate nel biennio, che hanno lo scopo di contrastare

l'ignoranza scientifica certificata dagli sconcertanti dati Ocse-Pisa. È da apprezzare che il Ministro abbia ripreso le stesse linee programmatiche del ministro Fioroni e i risultati della Commissione De Toni. È un segno importante di continuità riformatrice e bipartisan.

L'anno che ci separa dall'inizio della riforma deve servire a spiegare a insegnanti e famiglie il senso delle innovazioni, a prepararle e a coinvolgere gli imprenditori nella collaborazione con le scuole, come già sta avvenendo attraverso le sperimentazioni di Confindustria Veneto e del Club dei 15. Gli istituti tecnici devono modificare la loro governance e ripristinare quei consigli di amministrazione aboliti nel 1974. Il tessuto delle piccole e medie imprese italiane è legato alla funzione formativa dell'istruzione tecnica e non potrà che trarre giovamento dal suo rilancio.

\* *Direttore Education Confindustria*